

Filippo Sottile
Racconti di fede

autunno 2010



Racconti di fede by Filippo Sottile is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/).

Racconti di fede

Care lettrici, cari lettori, oggi sono diciannove anni che il Signore mi ha messa al mondo. Non lo scrivo perché mi facciate gli auguri, lo scrivo affinché possiate comprendere quali ragioni mi spingono a scrivere questa storia. Inoltre, in questi giorni ricorre un'altra data importante per me. Ormai un anno fa La divina provvidenza mi dava la possibilità di iniziare sulle sue pagine una splendida avventura: la conduzione di questa rubrica: Racconti di fede.

Compleanni e anniversari spingono tutti noi a tracciare bilanci, a fare il punto della situazione, a fare i conti con il passato per poter spingere i nostri sguardi verso l'avvenire. E così oggi ho ripensato a questi dodici mesi con voi, e mi sono resa conto che fino a qui le mie parole sono state il tentativo di un'umile pedina del Signore di dare una parvenza d'ordine al suo percorso di fede, un ordine che potesse essere spunto di riflessione, oltre che per la pedina stessa, per voi che la leggete e le scrivete (e quanto! La mia casella postale qui a Le Vallette sembra farsi di giorno in giorno più piccola!).

Fino a questo momento, per le mie storie, ho preso spunto dalle Sacre Scritture, dalle notizie dei giornali, dalle vostre lettere. Spero che quanto finora ho scritto sia stato per voi, se non utile, almeno piacevole. D'ora in avanti però mi riprometto di trarre spunto dalla mia vita, dalle cose che mi sono accadute e da quelle che mi accadono, anche qui, anche ora, in carcere.

I tempi sono maturi e io sento di poter tentare un esperimento nuovo per me. Mettere a nudo la mia anima. La missione è delicata e difficile e richiede cautela, ma non potrò mai darle l'avvio se prima non vi racconto la storia di come mio fratello – si chiama Michele – ha perso l'uso di entrambi gli occhi.

- Ciao.

- Ciao Cleo.

Cleo si allontana, verso il portone della sua abitazione. Michele si ferma e la osserva. I capelli neri raccolti in una coda alta che le scopre la nuca, le natiche fasciate nei jeans aderenti, le cosce morbide e guizzanti, il passo sicuro, flessuoso, elegante. Michele la studia e lascia che attraverso gli occhi ogni suo canale percettivo sia saturato dalle sensazioni che il corpo della ragazza potrebbe suscitare in lui. Poi viene il pensiero: "Ora si gira, Michele, e scopre che la guardi, via!" Riluttante, scuotendo la testa, riprende il passo verso casa.

A questo punto qualcuno si sta chiedendo come io possa conoscere i pensieri più intimi di mio fratello, ebbene, a questi eventuali fuoriclasse della più vieta e gretta critica materialista, illustro due cosette: primo: fra due fratelli che si amano ci può essere una comprensione e una conoscenza che va al di là di ogni barriera; secondo: prima di accingermi a scrivere questo racconto ho a lungo pregato il Signore affinché mi concedesse il coraggio di sentire – e quindi scrivere – la Verità.

Michele prosegue su via Roma. Alza lo sguardo, poi di nuovo lo porta al selciato. Già

pregusta il momento in cui i suoi occhi, indipendentemente dalla sua volontà, si incolleranno alla vetrina del negozio di intimo femminile.

“Stavolta non guardo.” si dice fra sé Michele, mentre con le mani pinzate nelle cinghie dello zaino procede a capo chino.

“Posso resistere, posso resistere stavolta.”

Una vibrazione improvvisa gli carezza l’inguine. L’assapora alcuni secondi e poi estrae il telefonino dalla tasca dei pantaloni.

- Ciao Ma’
- Dove sei?
- Per strada.
- Vai subito a casa.
- Sì.
- Non perdere tempo in giro
- No.
- Come è andata oggi?
- Bene.
- Sei sicuro?
- Sì.
- Non hai combinato casini?
- No.
- Hai preso voti?
- No.
- Ah, e secondo te per quale ragione mi hanno chiamato dalla scuola?
- Chiamato dalla scuola?
- Sì, domani devo andare a parlare con la Pinio. Mi devo far raccontare tutto da lei o vuoi dirmi che è successo?
- Niente, non è successo niente, non so niente.
- Fai come vuoi tu. Stasera facciamo i conti.
- ...
- Michele!
- Oh!
- Studia, datti da fare, non perdere tempo sul computer.
- Sì, sì. Ciao
- Ciao

Non abbandonatevi al flusso della storia senza riflettere. State all’erta, dall’inizio del racconto fino a questo punto mio fratello ha già infranto due dei Dieci Comandamenti. Siate pronti nel riconoscere il peccato: il male è subdolo e ci sono maniere molto sottili di infrangere il quarto e il nono comandamento. Ma proseguiamo.

“Ci mancava la Pinio” pensa Michele per un istante e poi non pensa più. Gli occhi gli si calamitano sulla vetrina del negozio di intimo femminile. Si ferma, si piazza a gambe larghe e bocca spalancata e i suoi occhi sono lì, impegnati, come i mosconi ad agosto, a trovare un varco nel vetro. In primo piano c’è un corsetto di vinile chiuso sul davanti da decine di laccetti, fra laccio e laccio si intuisce l’ombelico del manichino. Lì affianco un altro manichino vestito solo di una guepiere e una culotte rossa di pizzo. Nello spazio fra i manichini, appesi o poggiati, ci sono innumerevoli perizomi, babydoll, tanga, balconcini. Michele guarda estasiato i colori, le forme e il cuore gli batte all’impazzata. La mano sinistra in tasca impugna saldamente l’uccello. “Devo andarmene!” si dice “Mi prendono per maniaco o per finocchio.”

Ma nulla si muove, solo il cuore nel petto e la mano nella tasca. Finché è quasi costretto a urlarsi nella testa.

“Staccati! Allontanati da ‘sta vetrina Miky!”

Con estrema riluttanza riporta lo sguardo a terra e prosegue.

“Sono proprio un coglione. Sono solo pezzi di stoffa su pezzi di plastica. Come posso star lì a farmici le seghe sopra?”

Eccola qua! Quando pecchiamo c’è sempre una voce dentro di noi che ci ammonisce, che prova a distoglierci dalle cattive azioni. È la voce di qualcuno che tiene alla nostra anima più di quanto ci teniamo noi e prova a condurci al bene. È la voce di Gesù Cristo.

Michele svolta in via Cavour, e quando giunge all’angolo con via dei Mulini, senza che intervenga alcun pensiero razionale, cerca fra i riflessi di una vetrina le natiche tonde della parrucchiera. Eccola lì. Sta pettinando una chiattona e le sue chiappette sono rivolte verso l’esterno. Michele ci sospira su e prosegue. Più di una volta la parrucchiera nello specchio l’ha sorpreso a ingozzarsi di quella vista e Michele non desidera che accada di nuovo. Mentre si allontana cerca di tenere in memoria l’immagine di carni sode e morbide rivestite di tessuto. Cammina e fantastica e si carezza nella tasca. Davanti al panettiere butta l’occhio, ma ci sono solo vecchie.

Mentre gira a destra avverte di nuovo la vibrazione all’inguine. Un messaggio. Tira fuori il telefono e legge:

Coglioneeee! la pinio tà beccato... segaiolo

Michele è fermo in mezzo alla strada. Legge e rilegge il messaggio. Suda e nel tentativo di pensare velocemente, ingolfa tutto il meccanismo. Un clacson gli strappa un gemito. Si volta e riesce a leggere perfettamente il labiale del conducente dell’auto.

- Che cazzo fai lì in mezzo! Togliti dalle palle!”

Michele raggiunge il marciapiede e ricontrolla il messaggio.

“La Pinio mi ha beccato? Come è possibile? Mi pigliano per il culo. Oggi manco l’ho vista la Pinio.”

Attraversato il parcheggio nuovo, imbocca il vicolo che lo conduce a casa. Una Panda accosta. Michele rallenta il passo. Dall’auto scende Roberta, la ragazza che abita al piano di sopra.

- Ciao
 - Ciao Miky! - La ragazza sorride.
 - Come va?
 - Tutto bene... - Gli occhi di Michele spiano la scollatura, insistentemente - e tu?
 - Bene. Per oggi è finita?
 - Magari. Ho un sacco da studiare.
 - Eh, immagino. Quest'anno hai l'esame? - Roberta si avvia verso il portoncino e Michele seguendola prova a star discosto quanto basta per guardarle le gambe mentre cammina.
 - Sì. - Michele è deliziato dal suono dei tacchi e dal fruscio della gonna.
 - Hai già scelto per il prossimo anno?
 - No, ancora no. - D'un tratto Michele suda. Il pensiero dell'ascensore gli esplode nella testa. "Nell'ascensore insieme. Andiamo nell'ascensore insieme!"
- Istintivamente la mano sinistra nella tasca cerca nuovamente l'uccello.
Roberta preme il pulsante e l'ascensore è già al piano. Lei entra, Michele resta fuori paralizzato, paonazzo.
- Non sali?
 - Mi sono ricordato che devo passare in cantina.
 - Ah, va bene. Buona giornata.
 - Ciao.

Interrompo brevemente per far notare ai lettori meno avvertiti che a questo punto i comandamenti infranti sono già quattro.

L'ascensore si chiude e Michele si batte i pugni sulla testa. "Che coglione! Sono un coglione! Potevo salire in ascensore con lei! Starle vicino... Guardarla."
Scende in cantina. Apre la porta. Accende la luce. Sbirchia. Spegne la luce. Chiude a chiave la porta.

"Ho fatto la farsa, posso salire a casa."

Una volta su, Michele ha il tempo di posare lo zaino e suona il campanello. Si precipita ad aprire. C'è la nonna.

- Michele se scendi ti faccio il pranzo.
- No, nonna, grazie. Mamma mi ha lasciato la pasta da scaldare.
- Ma stamattina mi ha detto che non ti aveva preparato niente.
- C'è della pasta di ieri sera. Non ti preoccupare, mi scaldo quella.
- Sei sicuro?
- Sicurissimo. Senti, ma Mariella dov'è?
- Alla parrocchia, deve tenere la prima lezione di catechismo. Più tardi viene.
- Ah già il catechismo.
- Mangia, gioia mia.
- Mangio, nonna, non ti preoccupare.

- Sei sicuro di non voler venire da me?
- Sicuro.
- Anche il nonno è contento.
- Lo so, ma devo studiare un casino.
- Eh, vieni, mangi e poi studi.
- No, ch  poi mi metto a chiacchierare.
- Vabb 
- Ciao nonna
- Ciao gioia mia.

Michele chiude la porta, va in cucina, recupera il tostapane, il pane in cassetta, maionese, salame, prosciutto e wusterl e si avvia nella sua cameretta. Collega il tostapane alla corrente. La vibrazione all'inguine gli comunica l'arrivo di un messaggio. Apre il pacco del pane in cassetta, pone sulla fetta un abbondante strato di maionese, tre fette di salame e due fette di prosciutto cotto. Chiude il tutto con un'altra fetta di pane e inserisce nel tostapane. Poi controlla il telefono:

Ti fai le seghe con i film degli ebrei? Segaiolooooo

Michele suda. "Ma davvero qualcuno mi ha visto? Oppure mi prendono per il culo?"

Gli si imprime l'immagine algida e conturbante dell'amante del gerarca nazista, un'immagine che -   innegabile - nel buio dell'auditorium scolastico glielo ha messo in tiro. L'idea, poi, di essersi masturbato poco lontano dalle sue compagne - Cleo! Cleo giusto davanti a lui - lo eccita di nuovo.

"Non pu  essersene accorto nessuno. Ho fatto attenzione. Chi pu  avermi sgamato?"

Il toast   pronto, il computer ha completato l'avvio. Michele - esperto di operazioni complesse - apre il browser e addenta il toast, senza che la sua mano molli mai la presa sull'uccello. E mentre mastica, naviga e i suoi occhi si inebriano di corpi di uomini e donne che si accoppiano e sogna e gode.

Qualcuno, lo so gi , ora salter  su a dire che c'  del compiacimento nello scrivere di argomenti cos  scabrosi. A questi principi della malizia a buon mercato vorrei rispondere che l'unica cosa che mi compiaccio di fare   di servire il Signore e la Verit . Quella della masturbazione   una piaga antica e sempre attuale. Quanto pi  coloro che si propongono di combatterla mostrano di conoscere la questione, tanto pi  le persone che sono avvinte da questo laccio del demonio saranno disposti a fare il primo passo per liberarsene. Per costoro l'aiuto del Signore - che potr  concretizzarsi anche in un atto di una persona cara - non tarder  ad arrivare.

Michele interrompe le sue pratiche masturbatorie solo per prepararsi ancora un toast o per evitare l'eiaculazione e prolungare il piacere. Poi contemplando le evoluzioni sessuali di una fantastica mulatta, immortalata in un video, capitola. Mentre abbondantemente inonda di seme un quadrato di scottex, il suo browser prorompe in mille pop up di annunci porno.

Il campanello di casa suona. Michele strabuzza gli occhi. Si ficca l'uccello nelle mutande.

Appallottola lo scottex e lo butta nel cestino. Comincia a chiudere le finestre del browser: per ognuna che chiude tre se ne aprono: rapporti anali, feticismo, accoppiamenti con animali, cheerleader, chiattoni, minorenni.

Lo ripeto, indugio in questi dettagli solo per far sì che le vittime di questi mali riconoscano in che orribile baratro sono caduti.

Michele è nel panico. Il campanello risuona. Spegne lo schermo. Poi non pago stacca la spina e si precipita alla porta.

- Chi è?
- La nonna - Michele apre.
- Nonna, dimmi.
- Dov'eri Michele?
- In bagno. - La nonna guarda le brache mezzo calate del nipote e sembra fare caso al residuo di erezione.
- Scusa.
- Niente. Non fa niente. Dimmi?
- Hai mangiato?
- Sì, sì.
- Non è che ti sei messo a studiare senza mangiare? - Michele si morde il labbro.
- No, nonna. Ho mangiato.
- Hai mangiato la pasta?
- Ho mangiato dei toast.
- Gioia mia, i toast non ti fanno bene - Dalla cameretta giunge nettissimo il suono della vibrazione del telefonino poggiato sulla scrivania. È giunto un nuovo messaggio.
- Per oggi va così, nonna. Ho un casino da studiare.
- Va bene gioia mia, non ti disturbo più.
- Ciao nonna, grazie.
- Ciao

Per "nonna" intendiamo la madre di vostra madre o di vostro padre. Mancare di rispetto a una nonna non è un'altra maniera – neanche tanto sottile in questo caso – di venire meno al quarto comandamento? Senza contare la selva di menzogne nelle quali Michele si sta avviluppando. È chiaro a tutti? Mio fratello sta minando tutta la fiducia che il Signore ha riposto in lui.

Michele chiude la porta. Si precipita in cameretta. Riattacca la spina, accende il computer e poi prende il telefono. Apre il messaggio.

Cosa mi dai per mantenere il tuo segreto?

D'impulso Michele risponde:

Fatti fottere!

Appena apre il browser, di nuovo, decine e decine di finestre di annunci porno gli affollano il desktop. Michele chiude tutto. Poi apre la chat e cerca la stanza #sesso. Sistematicamente manda un “Ciao” a tutti i nick anche solo vagamente femminili, a tutti quelli che finiscono in “a” compresi i Luca e gli Andrea. Mentre attende risposta, su un’altra finestra del browser, cerca video zozzi di cheerleader. Quei gonnellini plissettati, i ventri scoperti, le nuche nude e gli sguardi ipocritamente innocenti lo eccitano da morire. “Devo sbrigarmi.” Gli mormora una voce dai bassifondi del pensiero: “Mariella potrebbe arrivare da un momento all’altro.”

Mentre rimbalza da una finestra all’altra, sulla chat una SabrinaT risponde al suo Ciao.

- Ciao
- Come va?
- Bene e tu?
- Bene. Da dove dgt?
- Torino e tu? - Michele ha un balzo al cuore.
- Provincia TO
- Interessante. Anni? - Michele improvvisa lì per lì.
- 21. Tu?
- 28. Sono troppo vecchia per te?
- No, anzi.
- Bene. Sei porco? - Michele ha un’improvvisa accelerazione cardiaca.

Ecco, questi sono i nostri tempi. Queste sono le occupazioni che il demonio suggerisce a una giovane donna: cercare rapporti sessuali con sconosciuti. Ma ponetevi in ascolto: la voce di Gesù è questo che vi chiede? Ascoltate la sua domanda e date la più onesta delle risposte.

- Sì e tu?
- Direi che sono un troione da sbarco! - Michele esattamente non lo sa cosa si intenda con quel “da sbarco”, ma il termine “troione” è sufficientemente esplicito. “Questa ci sta! Vuole scopare.” Anche Michele lo vuole. è giunto ai suoi tredici anni e già da più di sei mesi brama e teme il momento in cui si troverà per la prima volta vicino a una donna.

“Cosa le scrivo ora?”

- Hai foto?
 - Sì, tu?
 - Sì... una. - In una cartella nascosta del computer c’è una foto del suo uccello eretto. Michele non l’ha ancora mostrata a nessuno, non sa se le sue dimensioni gli possano consentire di non sfigurare con una donna. Soprattutto una donna che abbia già avuto per le mani altri uccelli.
 - Me la mandi? - Michele esita. È la prova della verità. Si fa dare l’indirizzo e-mail e manda.
- Poi apre la finestra della chat e scrive:
- Mandata.

Per ingannare la tensione e l'ansia che lo sta tormentando guarda l'ennesimo video porno. Ogni trenta secondi controlla sulla finestra della chat le eventuali reazioni di SabrinaT.

- Hai un bel uccellone! - A Michele il petto si squassa. "Allora ce l'ho grosso! Ce l'ho grosso!". Risponde a SabrinaT.

- Grazie. - Poi apre la foto incriminata e la studia. Si vuole proprio accertare che il suo uccello possa dare l'idea di essere così grosso. "Eppure lei dice così. Che interesse avrebbe a dirmi una cosa per un'altra?"

Il campanello suona. Il cellulare vibra. Qualcuno è alla porta e c'è un altro messaggio. Michele impreca, spegne lo schermo. Corre alla porta.

- Chi è?

- La nonna. - Michele innervosito spalanca la porta.

- Dimmi nonna.

- Ti ho portato la pasta. - Michele è già esasperato.

- Ma ti ho detto che ho mangiato!

- Ma non si possono mangiare i tosti per studiare. Ci vuole qualcosa di sostanzioso. Ti ho fatto la pasta al sugo con le polpette, come piace a te. - Michele lo sa, un rifiuto non farebbe che peggiorare le cose. Quasi le strappa il piatto di mano e poi dice:

- Grazie nonna. Ora vai, devo studiare.

- Non studiare troppo, non ti strapazzare, gioia mia.

- Domani ho l'interrogazione.

- E le dici alla maestra che interroga un altro.

- Non ho più le maestre, sono alle medie, nonna.

- Va bene lo stesso, sempre maestra è. - Michele si rende conto che la conversazione potrebbe continuare all'infinito, tra l'altro la nonna di tanto in tanto butta l'occhio sulla sua patta aperta.

- Nonna, se non studio mia madre si arrabbia.

- Allora studia, gioia mia.

- Ciao nonna.

- Ciao.

Michele sbatte la porta e vola verso la cameretta con il suo piatto di pasta e polpette in mano, ma il campanello suona di nuovo.

"Cazzo!"

Michele torna alla porta, esasperato la apre. C'è la nonna.

- Michele, mangia!

- Sì, nonna.

Michele sbatte la porta ancora più forte. Va in cameretta. Prende il telefono, legge il messaggio.

Per 100 euri ti salvo il culo

Fatti fottere! risponde di nuovo Michele.

Accende lo schermo.

- Scusa Sabrina, eccomi!

Il telefonino vibra. Michele legge il messaggio.

Cazzi tuoi

Butta il telefono sul letto.

- Sabrina ci sei?

Sabrina non risponde. Michele la tempesta a intervalli regolari e ravvicinatissimi. Ma la finestra della chat tace.

“Affanculo!” impreca portando alla bocca la prima polpetta, “Me l’ha fatta perdere! Magari riuscivo a combinarci qualcosa.”

Ecco, questi sono i nostri tempi. I sogni di un tredicenne sono questi: accoppiarsi con una donna che potrebbe essergli madre. Io lo so, qui psicologi e sociologi d'accatto possono cominciare a dire che è colpa della famiglia, della società, della televisione. Potete metterla come vi pare: è colpa del demonio.

Michele ricomincia il vagabondaggio sui siti porno. Mentre esamina scrupolosamente le classificazioni dei video si rende conto che la sua conoscenza dell'inglese si è enormemente accresciuta negli ultimi tempi: assfucking, golden shower, huge cock, creampie, fistfuck, MILF, squirting, gagged tied, sono solo alcune delle parole che adesso per lui significano qualcosa. Fa su e giù con il mouse, si lecca le labbra. “Ne devo beccare uno fico, non mi resta molto tempo.” Esita un secondo, poi sceglie “Two lesbian schoolgirl lick their pussy”. In meno di trenta secondi le protagoniste della ripresa sono nel vivo dell'azione. La biondina urla fortissimo. Anche a basso volume a Michele pare che il suono possa essere udito persino nell'appartamento affianco. Blocca la riproduzione. Esclude l'audio e preme play. Aspetta tre secondi. Ferma il video, nuovamente.

“Senza audio non c'è gusto! Mi piace sentirla urlare di piacere... Sarebbe bello essere capace di fare urlare una ragazza a quel modo, magari proprio Cleo.”

Michele si mette le cuffie, collega il cavo, riattiva l'audio, riavvia la riproduzione. Le due scolarette si producono nell'intero campionario delle evoluzioni saffiche e Michele le segue attentamente con l'uccello in mano. Come un direttore d'orchestra incita e commenta gli urletti, gli ansimi, i primi piani: è un'esperienza totalizzante. Michele integra le immagini con le sue fantasie, e il suo corpo nella sua totalità, e il suo uccello in particolare, vibrano di piacere e eccitazione. Alle spalle di Michele la porta della stanza si apre. Michele ha già chiuso gli occhi. Non ha più bisogno di guardare. Sta vedendo dentro di sé e sta sentendo con tutto se stesso. Una figura femminile fa capolino alla porta. Fissa lo sguardo su Michele. Poi guarda lo schermo del computer. Si avvicina. Michele è sul punto di prorompere in un formidabile orgasmo. La figura femminile gli è dietro, vicinissima. Inspira. Poi pone le palme delle mani sugli occhi di Michele. Michele prima si blocca. Per un attimo pare tutto sospeso. Poi schizza in piedi e grida:

- Mariella!

Ma la figura femminile ha già impugnato il coltello sporco di maionese. Michele sbarra ancor di più gli occhi. E la figura femminile, in un lampo, con la punta del coltello, glieli prende. Michele si porta le mani alla faccia e grida di dolore. Ma la figura femminile è già riuscita a vibrare un

fendente al suo uccello. Michele si butta a terra in un lago di sangue e maionese. Ma la figura femminile con il tostapane ha già spaccato lo schermo del computer.

A un anno dall'inizio di questa mia avventura sulle colonne della Provvidenza, ho voluto raccontare questa storia perché nella sua semplicità, nella sua banalità, nella sua cruenza, se vogliamo, è estremamente significativa. È sotto gli occhi di tutti cari lettori e care lettrici, i cammini che ci conducono lontani dal Signore non possono che essere privi della Sua grazia. L'infrazione sistematica dei comandamenti non solo è un peccato, non solo è un peccato mortale, ma è indubbiamente il mezzo più sicuro per giungere alla perdizione. Ed è stato così anche per mio fratello. Ma prima della catastrofe quante avvisaglie ha avuto? Perché non ha voluto dare ascolto alla voce di Gesù? Perché ha aspettato che il Signore lo mettesse nella condizione di non poter più peccare, prima di cominciare a ravvedersi? Sono queste le domande che tutti i giorni dovremmo farci. Non sono domande oziose, sono domande buone, domande di salvezza. Non lasciamoci trascinare dalla corrente dei tempi. Siamo creature di Dio, fatte a sua immagine e dobbiamo seguire la sua legge perché in chi segue la sua legge la somiglianza è più visibile. La sua legge è libertà, e si va incontro alla schiavitù allontanandosi dal Signore. Sui corpi di chi ha infranto la legge sono visibili i segni della schiavitù patita. Ed è così per tutti, anche per mio fratello. Ammettere che anche una persona che amiamo possa sbagliare è il primo passo per essere nella luce del Signore e il passo successivo è considerare che anche le nostre migliori intenzioni talvolta possano celare l'errore e a questo proposito vi annuncio che sul prossimo numero scriverò una storia ispirata ai fatti che poi mi hanno condotto in carcere.

*Un abbraccio
la vostra sorella
Mariella*